

Secondo comunicato

Roma, 2 giugno 2010

Caro Collega, cara Amica e caro Amico,

l'art. 7, comma 24, del DECRETO-LEGGE RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E DI COMPETITIVITA' ECONOMICA recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prevede:

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli stanziamenti sui competenti capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni vigilanti relativi al contributo dello Stato a Enti, Istituti, Fondazioni e altri organismi sono ridotti del 50% rispetto all'anno 2009. Al fine di procedere alla razionalizzazione al riordino delle modalità con le quali lo Stato concorre al finanziamento dei predetti enti, i Ministri competenti, con decreto da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, stabiliscono il riparto delle risorse disponibili.

Come noto, il provvidenziale intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha portato allo stralcio dal Decreto dell'Allegato 3 con la lista dei 232 istituti ed enti culturali per i quali era prevista la cessazione di qualsiasi contributo statale e ha impedito un vero e proprio mattatoio culturale.

Il nuovo dettato del comma 24 non dà però alcuna sicurezza, in particolare agli *Enti pubblici non economici*, come è l'Istituto storico italiano per il medio evo (ISIME): la sua situazione sarà sottoposta al vaglio del Ministro dei Beni e delle Attività culturali che dovrà intervenire alla luce di quanto disposto dal D.L. che prevede un taglio del 50% sul Capitolo di bilancio, ben superiore alla media del 10% previsto nelle Misure urgenti.

Se il taglio previsto verrà operato in maniera generalizzata, l'ISIME sarà costretto alla chiusura, perché il contributo non coprirebbe neanche la metà della somma necessaria al pagamento degli stipendi del personale (il finanziamento del Ministero dei Beni Culturali per il 2010 è stato di circa 190.000 euro; il costo annuo del personale è di circa 170.000 euro).

Siamo coscienti della difficile situazione economica, ma costringendo alla chiusura settori che lavorano e che producono, che formano giovani e che sono ritenuti eccellenze italiane nel mondo, non si risolveranno i problemi. Tagli si potranno e si dovranno fare nei settori improduttivi e inattivi; un'analisi attenta da parte del Ministero in questo senso potrebbe anzi offrire l'opportunità per un riordino organico e produttivo in questo settore. Che tutti auguriamo, e per questo chiederemo un incontro con i responsabili del Ministero dei Beni culturali.

Ricordiamo che il bilancio dell'Istituto è un bilancio virtuoso, che produce indotto, che dà lavoro e professionalità a giovani ricercatori, che permette ogni anno la pubblicazione di circa 15 volumi di alto livello scientifico, che rende disponibile a tutti una Biblioteca specializzata e un Archivio storico di rilevante interesse, che forma studiosi con la *Scuola Storica Nazionale di Studi*

medioevali e con la *Scuola per l'edizione delle fonti*, che ha un'intensa attività seminariale e convegnistica.

L'attività dell'ISIME ha bisogno di un'attenta programmazione che deve essere preordinata con anni di anticipo. L'incertezza dei prossimi mesi produrrà sicuramente dei danni e danni ancora maggiori possono venire da un insufficiente finanziamento.

Per queste ragioni vogliamo ripetere che un *ente pubblico non economico* può essere soppresso, ma non lo si può lasciare in vita privandolo dei mezzi necessari per lo svolgimento della sua missione istituzionale.

Con i più cordiali saluti.

**Il presidente dell'Istituto storico
italiano per il medio evo
Massimo Miglio**